

Archivio di architettura e progetto di restauro: il caso di villa Zanelli a Savona

Original

Archivio di architettura e progetto di restauro: il caso di villa Zanelli a Savona / Bodrato, Enrica; Airenti, Erminia. -
ELETTRONICO. - (2021), pp. 209-222.

Availability:

This version is available at: 11583/2954428 since: 2022-02-01T17:24:36Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

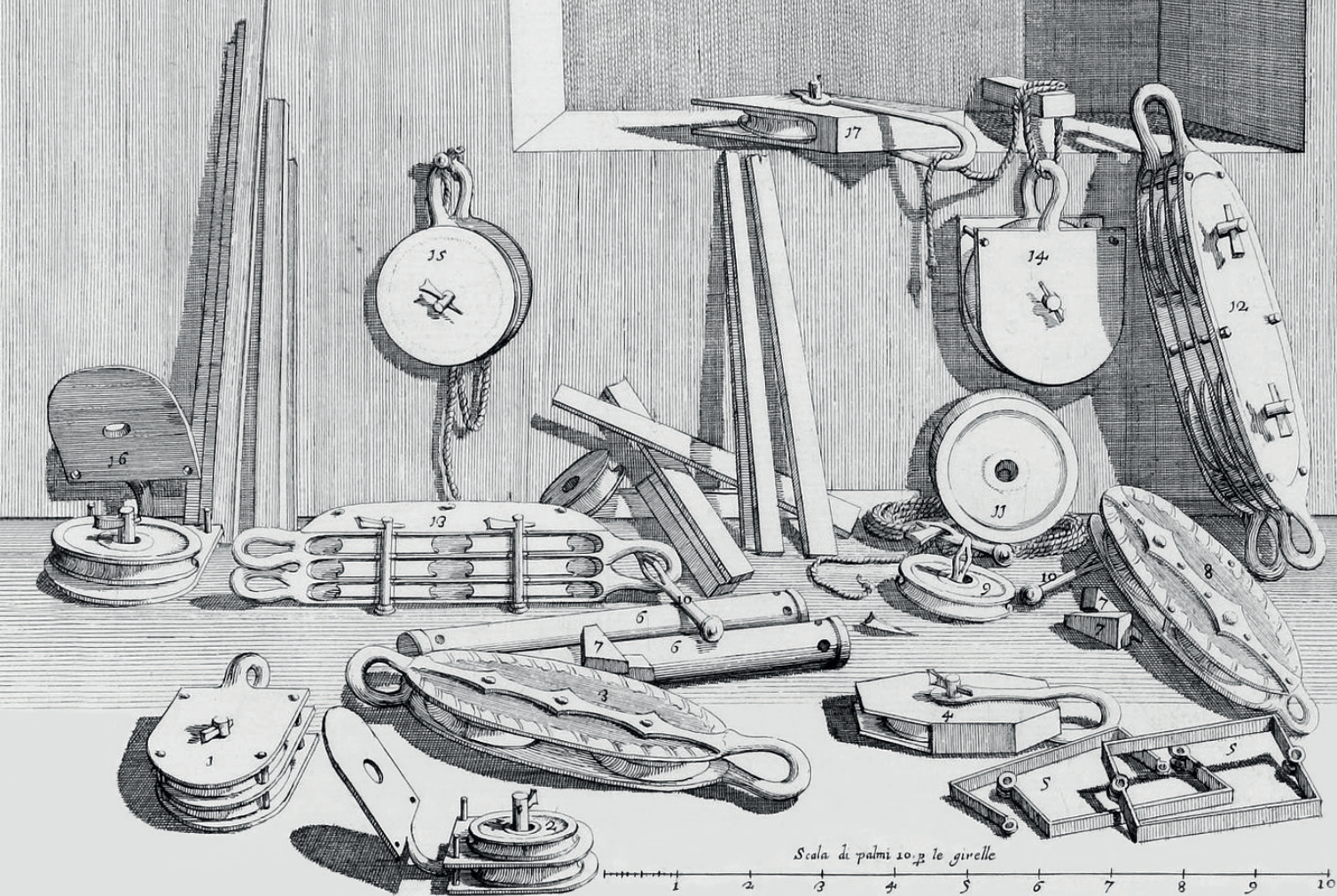
Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Quaderni di Storia della Costruzione
Vol. 1

Storia della costruzione: percorsi politecnici

a cura di Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Il presente volume raccoglie gli studi in corso di docenti e ricercatori del Centro di Ricerca Construction History (CHG) del Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design. All'interno delle varie sezioni, tra età moderna e contemporanea, si affrontano temi di natura interdisciplinare, come l'analisi dei profili di docenti - parte della tradizione di studi sulla Storia della Costruzione dell'Ateneo ("percorsi politecnici") -, proseguendo con un approfondimento sulla cultura costruttiva di età moderna anche attraverso un glossario di termini tecnici e tratti dall'esperienza di maestranze di diversa provenienza geografica, all'interno di due cantieri barocchi coevi, quello sabauda e quello romano. Nel volume si affrontano anche ricerche sulla cultura costruttiva in età contemporanea relativamente alle applicazioni del cemento armato (Hennebique) nei cantieri fuori dall'Europa e in Islanda tra la fine dell'Ottocento e il Primo Novecento ("Per una storia del cemento armato"). Infine, nell'ultima sezione "Sconfinamenti di metodi e tecniche", si riportano le ricerche in corso, che si avvalgono della tecnologia (modelli numerici, rilievi geometrici e tecniche a infrarosso), finalizzate ad una migliore comprensione delle fabbriche storiche.

Quaderni di Storia
della Costruzione
n. 1/2021

**Quaderni di Storia della Costruzione
Vol. 1**

Storia della costruzione: percorsi politecnici

a cura di Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi
Construction History Group - Politecnico di Torino DAD

Quaderni di Storia della Costruzione è una collana di ricerche promosse dal Construction History Group Polito DAD con l'obiettivo di diffondere studi riguardanti la storia della costruzione in età moderna e contemporanea, fondata nel 2021.

Eventuali proposte editoriali devono essere inviate alla Segreteria Scientifica del Construction History Group (CHG) presso il Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39, 10125 – Torino (Italia) o in alternativa all'indirizzo di posta elettronica chg@polito.it e valentina.burgassi@polito.it. Gli scritti saranno valutati dal Consiglio Direttivo CHG e dal Comitato Scientifico che, ogni volta, sottoporranno i testi a *referees* secondo il criterio del *blind peer review*.

La collana rispetta il codice etico e di condotta come stabilito dal Committee on Publication Ethics (COPE). Il codice etico è riportato sul sito <http://constructionhistorygroup.polito.it>

ISBN: 978-88-85745-66-7



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione Non commerciale 2.0 Generico

Quaderni di Storia della Costruzione
n. 1/2021

Collana del Centro di Ricerca / Series of the Research Center
Construction History Group
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino

Consiglio direttivo 2021 / Executive committee 2021

Maria Luisa Barelli
Carla Bartolozzi
Valentina Burgassi
Edoardo Piccoli
Mauro Volpiano

Comitato scientifico 2021 / Scientific committee 2021

Carmen Andriani
Davide Del Curto
Alberto Grimoldi
Nicoletta Marconi
Paolo Mellano
Valérie Nègre
Giulio Ventura

Progetto grafico ed impaginazione / Graphic design and Layout

Celia Izamar Vidal Elguera

Curatori del numero / Editors

Valentina Burgassi
Edoardo Piccoli
Mauro Volpiano

Copertina / Cover

Strumenti di cantiere, in C. Fontana, *Il tempio Vaticano e sua origine, con gl'edifitii ... antichi e moderni, fatti dentro e fuori di esso / Templum vaticanum et ipsius origo cum aedificiis maxime conspicuis antiquitas et recens ibidem constitutio* – [S.l.], 1694, Libro III, cap. V, p. 127.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.



**Politecnico
di Torino**

Dipartimento
di Architettura e Design



Construction
History
Group

CHG PoliTo

indice

Prefazione

13 Paolo Mellano

Nota dei curatori

15 Edoardo Piccoli, Mauro Volpiano, Valentina Burgassi

Introduzione

21 *Pour une pensée critique et constructive des techniques de l'architecture*
Valérie Nègre

25 *Ingegneria Strutturale e Storia della Costruzione: il recupero di un patrimonio di cultura e conoscenza*
Giulio Ventura

I. Percorsi politecnici

29 *Un ambito di studi pienamente contemporaneo*
Alberto Grimoldi

35 *Percorsi di storia della costruzione al Politecnico di Torino*
Maria Luisa Barelli, Michela Comba

49 *Il rapporto tra meccanica e architettura come tema di storia della costruzione*
Cesare Tocci

II. Ritorno sul cantiere di architettura di età moderna

61 *Progetto, tecniche, cantiere: per un'analisi dell'opera architettonica*
Nicoletta Marconi

67 *Le parole di cantiere nel Ducato di Savoia tra XVII e XVIII secolo e la costruzione di un glossario*
Valentina Burgassi

83 *Il cantiere nella Roma di metà Settecento: il trattato Origine e Lode dell'Architettura*
Alessandro Spila

103 *Liti, incidenti e improvvisazioni. Le crisi del cantiere barocco*
Edoardo Piccoli

- 117 *Il campanile dell'antica casa comunale a Montanaro (To): dal progetto vittoniano al progetto di restauro*
Carla Bartolozzi, Francesco Novelli

III. Per una storia del cemento armato

- 139 *L'arte del costruire fra invenzione e cantiere*
Carmen Andriani
- 145 *Gli italiani di Hennebique negli esordi dei cantieri in calcestruzzo armato fuori dall'Europa: i Musei del Cairo (1894-1903)*
Vilma Fasoli
- 161 *Hennebique Moves North: The First Applications of Reinforced Concrete in Iceland (1907-10)*
Sofia Nannini

IV. Sconfinamenti di metodi e tecniche

- 175 *La storia è quello che c'è scritto? Sconfinamenti tra storia della costruzione e restauro dell'architettura*
Davide del Curto
- 179 *Volte a fasce negli atri barocchi torinesi: geometria, architettura, costruzione*
Roberta Spallone, Marco Vitali
- 197 *Storia delle costruzioni e modelli numerici: ricerche sulle cupole di Vitozzi*
Giulia De Lucia
- 209 *Archivio di architettura e progetto di restauro: il caso di villa Zanelli a Savona*
Erminia Airenti, Enrica Bodrato
- 223 *L'abaco all'infrarosso delle murature. Una proposta per la lettura stratigrafica e l'interpretazione delle fasi costruttive degli edifici*
Maurizio Gomez Serito, Monica Volinia, Mario Giroto, Luca Finco
- 233 Abstracts

Archivio di architettura e progetto di restauro: il caso di villa Zanelli a Savona

Erminia Airenti, Enrica Bodrato

Ordine degli Architetti di Imperia, Politecnico di Torino

Introduzione

Il testo, a due voci, nasce dalla positiva esperienza di collaborazione delle due autrici. La prima architetto, incaricata del progetto di restauro di villa Zanelli a Savona, la seconda archivista presso il Laboratorio di Storia e Beni culturali del Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST). La condivisione delle diverse competenze e della campagna fotografica realizzata negli interni della villa ha infatti permesso all'archivio di riconoscere, tra i numerosi disegni non identificati, quattro bozzetti e due tavole a stampa sicuramente riferibili al progetto savonese, e all'autrice del progetto di restauro, di documentare il proprio intervento con un maggior numero di fonti.¹

Il cantiere di decorazione degli interni nelle carte del fondo Carlo Musso conservato al Politecnico di Torino

Bozzetti, minute di corrispondenza e annotazioni nei brogliacci raccontano, tra 1906 e 1909, il progetto e il cantiere di decorazione degli interni di villa Zanelli a Savona, affidato dall'ingegnere torinese Pietro Fenoglio allo scultore Carlo Musso e alla sua ditta di decorazione.² Le carte sono conservate nel sub fondo *Ditta Fratelli Musso e Papotti*, all'interno del fondo *Carlo Musso*, parte di un più ampio archivio familiare, *Musso Clemente*, oggi proprietà del Politecnico di Torino, DIST.³

Il cantiere savonese è uno degli ultimi che Carlo Musso realizza con l'impresa, fondata a Torino nel 1886, della quale ha condiviso la titolarità insieme al fratello Secondo, prematuramente scomparso nel 1901, e allo stuccatore Francesco Papotti, che nel 1908, a 66 anni, lascia l'attività. Dall'anno successivo Carlo è titolare unico di una ditta a suo nome, attiva, in continuità con la precedente, fino al 1936.⁴

La collaborazione tra Pietro Fenoglio e Carlo Musso è collaudata. L'ingegnere, infatti, affida alla ditta Musso e Papotti la realizzazione degli apparati decorativi interni di quegli edifici, da lui progettati, che uniscono il gusto eclettico al liberty, come è per la villa savonese dove sono compresenti ambienti Rinascimento, Luigi XV e XVI,

¹ A Enrica Bodrato si devono l'introduzione e il primo paragrafo, mentre a Erminia Airenti i paragrafi successivi. Abbreviazioni: ASSv = Archivio di Stato di Savona; DIST-LSBC = Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio - Laboratorio di Storia e Beni Culturali.

² Su villa Zanelli si vedano: I. Pozzi, *Savona. Villa Zanelli*, Genova: Regione Liguria, 2001; G. Garelo, "Il rilievo di una villa liberty: villa Zanelli a Savona", *Recuperare l'edilizia*, 38, 2005, pp. 50-59; E. Bodrato, "Villa Zanelli, Savona", in E. Bodrato, A. Perin, C. Roggero (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 113-114; A. Speziali, *Savona Liberty Villa Zanelli & altre architetture*, Forlì: Risguardi, 2016. Si veda anche: A. Negro, *Metodologia per il restauro e la valorizzazione di sistemi di edifici. Il caso studio di Villa Zanelli a Savona e le altre opere di Pietro Fenoglio*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, a.a. 2018-2019.

³ Per maggiori informazioni sull'impresa di decorazione Musso fratelli e Papotti Francesco, poi impresa Carlo Musso, il cui archivio è conservato al Politecnico di Torino, DIST-LSBC cfr. E. Bodrato, A. Perin, C. Roggero (a cura di), *Mestieri d'arte e architettura. L'archivio Musso Clemente 1886-1974*, Torino: Centro Studi Piemontesi, 2011. L'inventario del fondo è consultabile all'indirizzo <https://collezionistoriche.polito.it/> (consultato il 06/05/2021). I riferimenti archivistici dei documenti di riferimento su Villa Zanelli a Savona conservati nel fondo Carlo Musso sono: Politecnico di Torino, DIST-LSBC, *Musso Clemente*, MC. 55, MC. 343, MC.

344, MC. 361, MC. 362.

⁴ Secondo e Carlo Musso nascono a Rivara Canavese rispettivamente nel 1858 e nel 1863. Sono fratelli, per parte di padre, del geometra Giuseppe Musso e cugini del geometra Giuseppe Copperi, autori del noto manuale di costruzioni la cui prima edizione data al 1885. Carlo si diploma in scultura alla Regia Accademia Albertina di Torino. Non è nota la formazione di Secondo Musso, solo un certo interesse per la fotografia di cui il fondo archivistico conserva ampia testimonianza. Francesco Papotti, il più anziano dei tre soci, nasce a Mirandola nel 1842; è in relazione con il pittore Placido Mossello, suocero dei fratelli Musso. Papotti e Mossello si conobbero molto probabilmente a Firenze nel 1865 in occasione della decorazione delle sedi dei ministeri, a seguito del trasferimento della capitale. Bodrato (a cura di), (Nota 3).

⁵ PoliTo, DIST-LSBC, *Musso Clemente*, MC. 47, MC. 51, MC. 54, MC. 71.

⁶ Si ricordano il palazzo della Società Assicurazioni Generali Venezia in piazza Solferino a Torino (1909 – 1911) e villa Leumann a Pianezza (1911 – 1912). *Ibid.*, MC. 346, MC. 362, MC. 123.

⁷ *Ibid.*, MC. 343, c. 121.

⁸ <https://catellamarmi.com/tradizione/> (consultato il 06/05/2021).

⁹ *Ibid.*, MC. 344, c. 93.

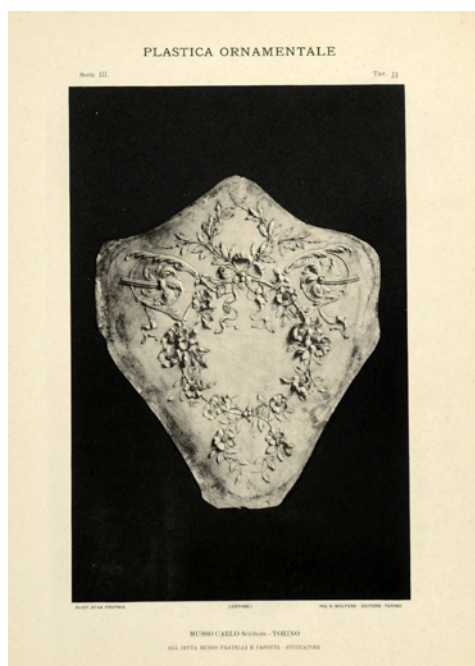
¹⁰ Il compenso di Andrea Marchisio, al 5/06/1908, ammonta a lire 2800. *Ibid.*, MC.361, c. 160.

¹¹ Lettera del 5 aprile 1908, *Ibid.*, MC. 361, c. 125.

Impero e Liberty, gusto che Carlo Musso è solito chiamare "Moderno". Ne sono un esempio, negli stessi anni di costruzione di villa Zanelli, i cantieri per la villa dell'industriale Magno Magni a Canzo (1905-07), per la sede della società Itala Industriale (1906) e per il Ristorante del Parco (1905-08), entrambi a Torino e la villa Rossi di Montelera a Pianezza (1908-09).⁵ La collaborazione tra Musso e Fenoglio prosegue negli anni successivi, fino al 1912.⁶

Un brogliaccio datato 1905- 08 documenta l'avvio del cantiere di decorazione di villa Zanelli nei primi giorni di ottobre del 1906.⁷ Emergono dalle annotazioni, insieme ai nomi delle maestranze alle dirette dipendenze di Carlo Musso anche quelli di altri professionisti. È qui citato, con riferimento a dei capitelli di colonna da eseguirsi in marmo giallo per i quali è stato predisposto il modello, lo stabilimento dei fratelli Catella, con sedi a Milano e a Torino,⁸ cui il Musso si rivolge abitualmente per la realizzazione degli elementi in pietra, marmo e granito.

Nel brogliaccio successivo, 1906-10, sono annotate diverse voci di spesa e, insieme al nome dell'ingegner Fenoglio cui la ditta paga lire 2000 nel maggio 1908, sono citati quelli di Andrea Marchisio, pittore e professore di Figura all'Accademia Albertina di Torino e del meno noto Francesco Chiapasco, pittore, con l'indicazione degli acconti loro versati.⁹ Il costo dell'intero intervento è quantificato, nel 1907, in lire 23.000, comprensive della remunerazione del lavoro di Chiapasco e di Marchisio, che realizza sei pannelli su tela per le specchiature del soffitto del salone Impero, un medaglione a putti per il salotto e altri due per le camere da letto.¹⁰ Emerge così che Carlo Musso non è solo, con Fenoglio, l'autore dei bozzetti per la decorazione a stucco dei diversi ambienti della villa, ma in costante rapporto con la committenza e con il progettista organizza l'esecuzione dell'intervento di decorazione, di cui assume anche la gestione economica. Questo ruolo di coordinamento è leggibile in maniera ancor più chiara nelle minute delle lettere indirizzate al segretario di Nicolò Zanelli, signor Minuto, o a Zanelli stesso. Nel testo di una minuta del 9 maggio 1908 Carlo, che in una precedente lettera aveva annunciato la presenza a Savona del pittore Andrea Marchisio durante le festività pasquali, quando il professore sarebbe stato libero dagli impegni didattici in Accademia,¹¹ comunica e motiva al signor Minuto il mancato viaggio del pittore a causa di un lutto familiare; gli conferma di avere ricevuto l'approvazione dell'ingegner Fenoglio per il bozzetto di decorazione delle pareti dello scalone e infine giustifica il ritardo nella consegna del noto costruttore in ferro Giuseppe Pichetto, che dello



[1.]



[2.]

scalone sta probabilmente realizzando la ringhiera in ferro: «[...] il Pichetto lavora con sollecitudine, ma essendo il lavoro di accurata esecuzione, non può spingerlo come sarebbe suo desiderio non potendo adoperare per questo che operai specialisti e provetti [...]».¹² Il 12 agosto 1908, Carlo Musso scrive a Nicolò Zanelli, che la realizzazione degli apparati decorativi di diretta competenza della ditta Musso e Papotti è conclusa e che l'ingegner Fenoglio ha in programma una visita al cantiere. Rimane da realizzare un grande dipinto, nella sala da pranzo, per opera di Marchisio.¹³

Quasi due mesi più tardi, il 5 ottobre, il Musso invia a Nicolò Zanelli il resoconto dettagliato degli interventi decorativi realizzati e del loro costo finale. Rispetto al preventivo inizialmente pattuito di lire 23.000, il conto è cresciuto fino a lire 33.567 per numerosi lavori aggiunti in corso d'opera e riparazioni.¹⁴

Sette bozzetti documentano gli interventi decorativi sicuramente riferibili a Villa Zanelli. Tre riportano precisa indicazione manoscritta al soffitto di un atrio d'ingresso, alla camera da letto di Juanito, figlio di Nicolò Zanelli e alle porte e finestre del Salone. Altri quattro, privi di indicazioni, sono stati riconosciuti grazie al confronto con la campagna fotografica e sono riferibili allo scalone e ai corridoi. Ai bozzetti si aggiungono due tavole pubblicate nei volumi *Plastica Ornamentale*, che la ditta Flli Musso e Papotti e poi la ditta Carlo Musso, periodicamente stampano, prima per i tipi di Charvet, poi di Molfese, al fine di diffondere presso professionisti e potenziali committenti i propri modelli. Le due tavole, la n. 33 e la n. 46 della serie III, fotografano rispettivamente il modello in gesso di un particolare del soffitto di un salottino e quello della ricca fascia decorativa che perimetra il soffitto della sala della musica in stile Moderno (Figg. 1 - 2).¹⁵ Saranno proprio questi due motivi decorativi, diffusi presso

Fig. 1. *Plastica ornamentale*, serie III, Torino: Molfese, s.d., tav. 33.

Fig. 2. *Plastica ornamentale*, serie III, Torino: Molfese, s.d., tav. 46.

¹² *Ibid.*, MC. 361, c. 135.

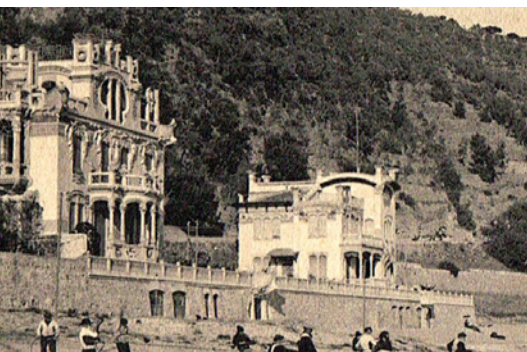
¹³ *Ibid.*, MC. 361, c. 207.

¹⁴ *Ibid.*, MC. 361, cc. 235-239.

¹⁵ C. Musso, *Plastica ornamentale*, Torino: Molfese, s.d., tavv 33, 46.



[3.]



[4.]

Fig. 3. Veduta di villa Zanelli dalla battigia, fronte sud [fotografia dell'autore, 2020].

Fig. 4. Cartolina di Alassio che ritrae sulla sinistra villa Il Mare e a destra villa Imperiale – Massara (cartolina viaggiata del 24/06/1918), particolare.

Fig. 5. villa Massara nello stato attuale. Alassio. I lavori di ampliamento hanno portato a cancellare elementi qualificanti, come la copertura a profilo ricurvo e il terrazzo con i pinnacoli sul lato ovest [fotografia dell'autore, 2020].

un ampio pubblico, a essere riproposti da Carlo Musso, adattati al perimetro di ambienti diversi, in cantieri successivi. È stato possibile riconoscere il motivo della tavola 33 tra i bozzetti per la decorazione di villa Roccabruna a Blevio dell'industriale Emilio Wild e ancora tra quelli per un appartamento di proprietà Rey a Torino.¹⁶

Ville Liberty in provincia di Savona

Villa Zanelli sorge sulla spiaggia di Savona, circondata da un parco. Suntuosa per l'architettura, gli spazi, le finiture, è adagiata sull'arenile con la vista completamente aperta verso il mare e l'orizzonte (Fig. 3).

È realizzata tra il 1905 e il 1908 su progetto dell'ingegner Pietro Fenoglio,¹⁷ protagonista della stagione Liberty torinese, esponente della "nuova arte", che trova il suo contesto culturale nella Torino sede dell'Esposizione di Arti Decorative del 1902, della quale proprio Fenoglio fu tra gli organizzatori.¹⁸

L'ampia produzione Liberty nel savonese è anche dovuta al rapporto privilegiato tra Torino e il suo naturale sbocco al mare, che è ovviamente sia commerciale che culturale. Ma se la maggior parte degli edifici savonesi sono progettati da professionisti locali formatisi a Torino, per villa Zanelli interviene Fenoglio, che coinvolge per le decorazioni la *Ditta Fratelli Musso e Papotti* di Torino, con la quale ha una collaborazione consolidata. Sarebbe interessante poter verificare e approfondire quali fossero le maestranze che sono intervenute per le parti murarie e gli elementi in cemento decorativo, in



[5.]

quanto i modelli sono del tutto simili a quelli degli edifici torinesi di Fenoglio. Come è ancora da sondare l'opera di Fenoglio nella riviera: villa Zanelli ispira di certo due ville sull'arenile di Alassio non ancora studiate. Si tratta di villa Alessio o Imperiale (oggi denominata Massara) e di villa Il Mare, realizzate da un unico committente, Alessio Marcello, tra il 1908 e il 1910, a ridosso della definizione di villa Zanelli (Fig. 4).¹⁹ Villa Il Mare, oggi distrutta, benché presenti decorazioni ridondanti, mostra d'altro canto affinità con villa Zanelli, in particolare nella soluzione della facciata verso l'arenile con il portico semicircolare. Nel parapetto continuo comune alle due ville è inserita una chiglia di barca, che rimanda alla chiglia presente nel ninfeo della fenogliana Villa Scott a Torino. Villa Massara – benché ampliata sul lato ovest nel 1949 e parzialmente rimaneggiata spogliandola di alcuni elementi originari – presenta stilemi decorativi assolutamente raffrontabili ancora con Villa Scott (Fig. 5).²⁰ Si tratteggia allora una committenza facoltosa che realizza agiate case di villeggiatura e si rappresenta nell'architettura moderna, avendo la cultura ma soprattutto i mezzi per coinvolgere progettisti quali Fenoglio e forse anche il suo collaboratore Gussoni.²¹

Villa Zanelli attraverso i documenti di archivio: le vicende storiche

Nicolò Zanelli (Savona 1856 – Sanremo 1923) nasce da una facoltosa famiglia savonese: capitano marittimo trova la sua fortuna in Cile, dove acquista terreni nei quali scopre ricchissimi giacimenti di salnitro e diviene industriale in quel campo. La sua figura si tratteggia

¹⁶ PoliTo, DIST-LSBC, *Musso Clemente*, MC. 49, MC. 62

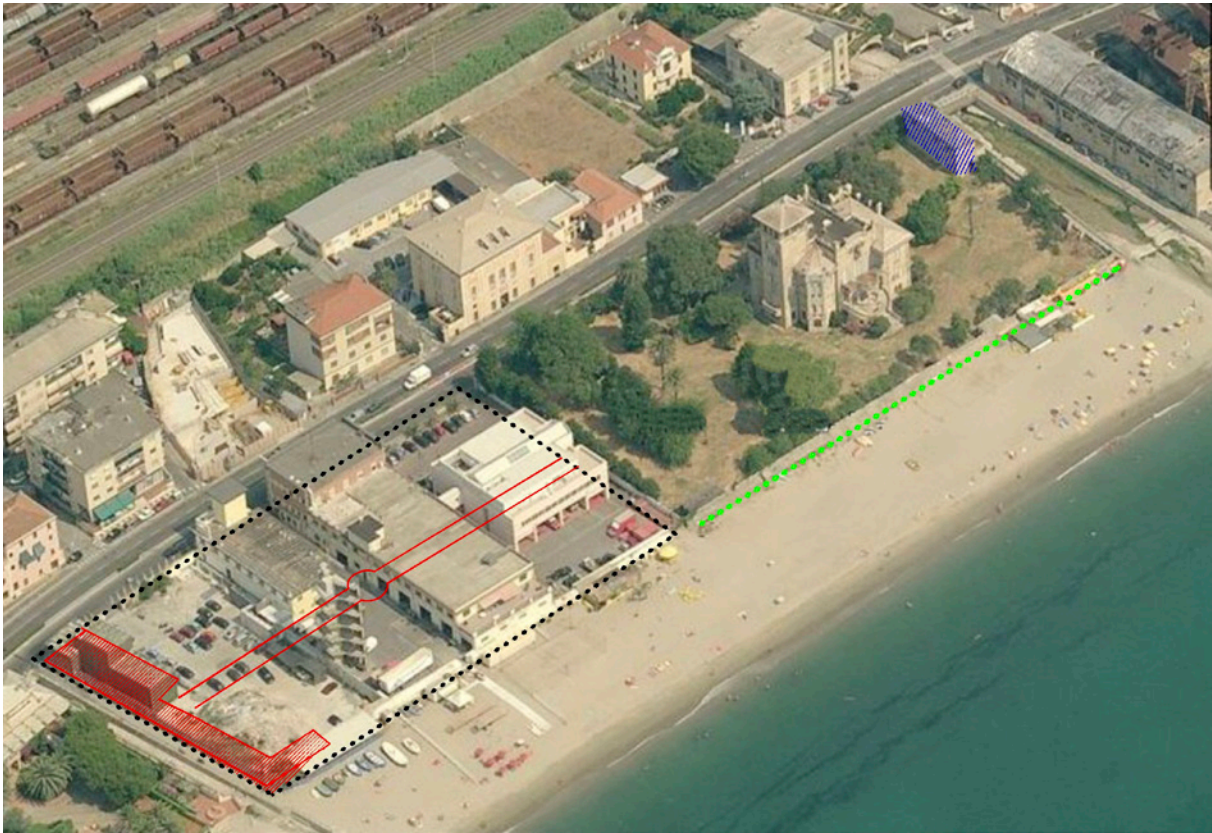
¹⁷ A. Foresta "La villa del Cav. Nicolò Zanelli a Savona (architettura dell'Ing. Peltro Fenoglio di Torino)", *La Casa*, 6, 1911, pp. 111-114.

¹⁸ R. Nelva, B. Signorelli, *Le opere di Pietro Fenoglio nel clima dell'Art Nouveau internazionale*, Bari: Dedalo libri, 1979.

¹⁹ ASSv, cessato catasto di Alassio, partita 1620 e successive di scarico. La partita comprende tre villini realizzati, indicati di nuova costruzione tra il 1908 e il 1910 ed intestati ad Alessio Marcello di Lorenzo e Mesturino Prisca. Il villino Alessio o Imperiale è in capo alla famiglia Massara dal 1932, e dalla partita 3084 si deduce che i lavori di ampliamento siano stati fatti nel 1949.

²⁰ Le ville sono citate anche in A. Speziali, *Savona Liberty Villa Zanelli & altre architetture*, Forlì: Edizioni Risguardi, 2016, p. 8.

²¹ Speziali afferma che il progetto di villa Alessio, oggi Massara, sia firmato da Gussoni e conservato fino ad oggi, ma omette la segnatura archivistica. Speziali (Nota 20), p. 8.



[6.]

Fig. 6. *Villa Zanelli e il suo parco nello stato attuale – elaborazione di veduta a volo d'uccello tratta da Bing maps.* Sulla sinistra si nota il grosso appezzamento di terreno che faceva parte del parco della villa. In tratteggio rosso il sedime degli edifici di servizio, oggi distrutti, in rosso il sedime del viale di attraversamento. In tratteggio blu il sedime della *dependance*, realizzata tra il 1930 e il 1939 [elaborazione a cura dell'autore].

dalla lettura dell'articolo di giornale che ne annuncia il decesso e dagli inventari dei beni fatti a seguito della morte: un uomo ricchissimo, che aveva proprietà anche in Cile e in Francia.²²

Nel 1905 acquista dalla marchesa Livia Muledo il terreno nell'area di Légino su cui edificherà la villa, detta "il Castello": la costruzione si colloca quindi tra il 1905 e il 1908, data riportata nel pavimento in seminato nell'androne d'ingresso lato nord e attestata dai copialettere del fondo Carlo Musso.²³

La consistenza originaria del complesso è descritta nei registri del cessato catasto di Savona: si tratta di una "palazzina elegantissima" con annesso giardino, costruzione a uso scuderie, uffici, garage e abitazione in primo e secondo piano, e ancora tettoia chiusa su tre lati per automobili, costruzione uso conigliera e costruzione uso lavanderia.²⁴ Il parco aveva infatti un'estensione doppia rispetto a quella attuale, e comprendeva gli immobili di servizio andati distrutti in tempi relativamente recenti (Fig. 6). Le scuderie sono citate nella schedatura della Soprintendenza datata marzo 1995: «alla villa, circondata da un vasto giardino, apparteneva anche una scuderia nell'edificio che ora ospita una fabbrica di bevande e che conserva dei richiami architettonici della villa e due teste equestri a tutto tondo collocate sulle facciate, a ricordo dell'antico uso».²⁵ Zanelli risiede nella villa di Savona per meno di 15 anni: muore a Sanremo, dove abitava da qualche tempo nella villa in corso Impe-

²² Gli inventari dei beni alla morte di Zanelli e la pubblicazione del testamento sono consultabili presso l'Archivio distrettuale notarile di Sanremo, Notaio Stefano Roverio di Sanremo, rep. 27931, 27932, 27934, 27939, 27940, 27941, 27942, 27943,

ratrice di proprietà della moglie Adele De Vescovi. Lascia erede universale la figlia minore Lindita, diseredando la moglie e i due figli più giovani, che ritiene non essere suoi.²⁶

È facile immaginare che la villa di Savona fosse di difficile gestione economica come attestato anche dalle fonti: l'edificio necessitava di manutenzione, ma la sua sontuosità lo rendeva difficile sia da affittare che da mantenere, e anche i frutti delle coltivazioni nel parco non erano sufficienti al sostentamento.²⁷ Sono queste le ragioni addotte per procedere alla vendita, frazionando il parco: la villa con metà del parco che la circonda è acquistata nel 1930 dal Consorzio per l'Assistenza Climatica e Balneare alla Fanciullezza del comune di Milano, mentre l'altra porzione del parco, con gli edifici di servizio, è venduta ai fratelli Spotorno nel 1935.²⁸

Dal 2011 la villa con la porzione di parco di pertinenza è proprietà di A.R.T.E. Genova, che nel 2020 ha avviato i lavori di restauro per riconvertire l'edificio a destinazione ricettiva e museale.²⁹

Il prezioso apporto del fondo Carlo Musso al progetto di restauro

Il progetto del restauro degli apparati interni di villa Zanelli si inserisce a livello esecutivo, quando le altre progettazioni, architettonica, impiantistica e strutturale, già sufficientemente definite, necessitano delle adeguate risposte in relazione alla localizzazione ed estensione degli apparati decorativi interni.

L'edificio versava in stato di degrado già da diversi anni, con infiltrazioni di acque meteoriche che avevano causato il distacco dei controsoffitti in canniccio decorati. Si è quindi proceduto al rilievo di tutti gli apparati decorativi superstiti, anche di quelli ormai irrimediabilmente ammalorati, in modo da poter produrre una documentazione quanto più possibile esaustiva.

Contestualmente si è proceduto alla stesura di un piano d'indagini, individuando:

- le aree in cui effettuare tasselli di discialbo che permettessero di comprendere la stratigrafia di pelle e di individuare le parti a decoro solo dipinto e le cromie originarie, anche degli elementi a stucco;
- i prelievi necessari per consentire l'analisi degli strati pittorici, sia in relazione ai materiali costituenti l'apparato dipinto che i successivi scialbi, in modo da indicare i corretti metodi di intervento per i consolidamenti e il discialbo.

Le indagini materiali lasciavano però aperti alcuni interrogativi: le

27944, 27949, 27950, 27952. L'articolo del Corriere della Sera che annuncia la morte di Zanelli è pubblicato sulla pagina facebook "Savona Liberty. Villa Zanelli e altre architetture" (consultata il 10/05/2021), senza segnatura archivistica.

²³ L'atto di acquisto del terreno su cui edificare la villa è consultabile presso la Conservatoria RRII di Savona, Notaio Angelo Minuto di Savona, reg. gen. 132, reg. part. 57, atto del 17 ottobre 1905.

Il materiale su villa Zanelli presso gli archivi savonesi non è molto: purtroppo non è conservato il progetto, in quanto i documenti della commissione di ornato datano dal 1908, e non sono rintracciabili interventi successivi che la interessino, neppure nelle annate degli anni Trenta, quando vengono attuate piccole modifiche interne a seguito dell'acquisto da parte del Consorzio per l'Assistenza Climatica e Balneare alla Fanciullezza del comune di Milano.

²⁴ ASSv, cessato catasto di Savona, Sommazione suppletivo vol. 335 bis.

²⁵ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, Villa Zanelli, Scheda A.

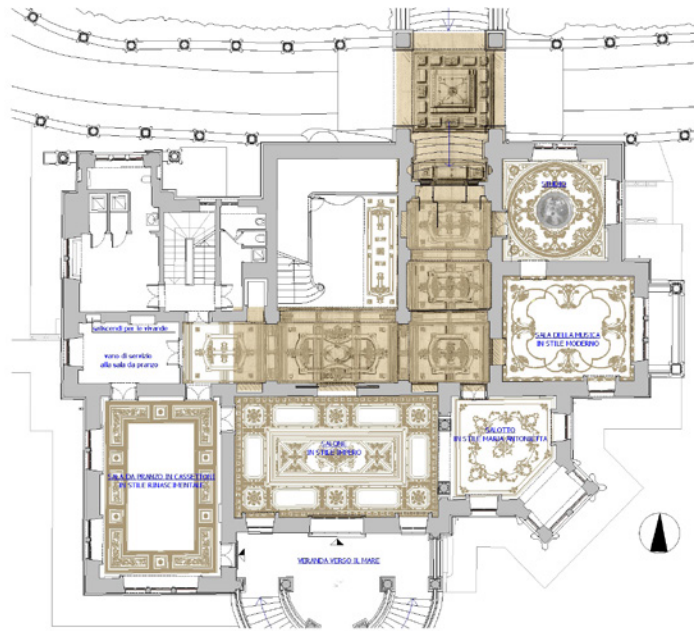
²⁶ Archivio distrettuale notarile di Sanremo, Notaio Stefano Roverio di Sanremo, rep. 27932 del 02/01/1924.

Conservatoria RRII di Savona, citazione 258/199 del 8 agosto 1924.

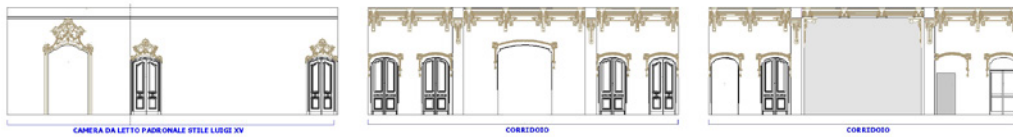
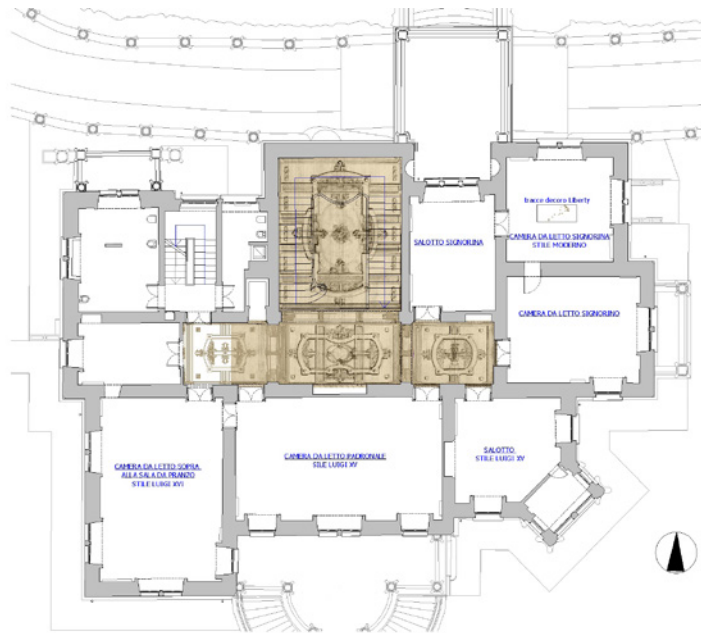
²⁷ Conservatoria RRII di Savona, Notaio Carlo Mazza di Savona, atto del 23 maggio 1930.

²⁸ *Ibid.*, atto del 18 febbraio 1935.

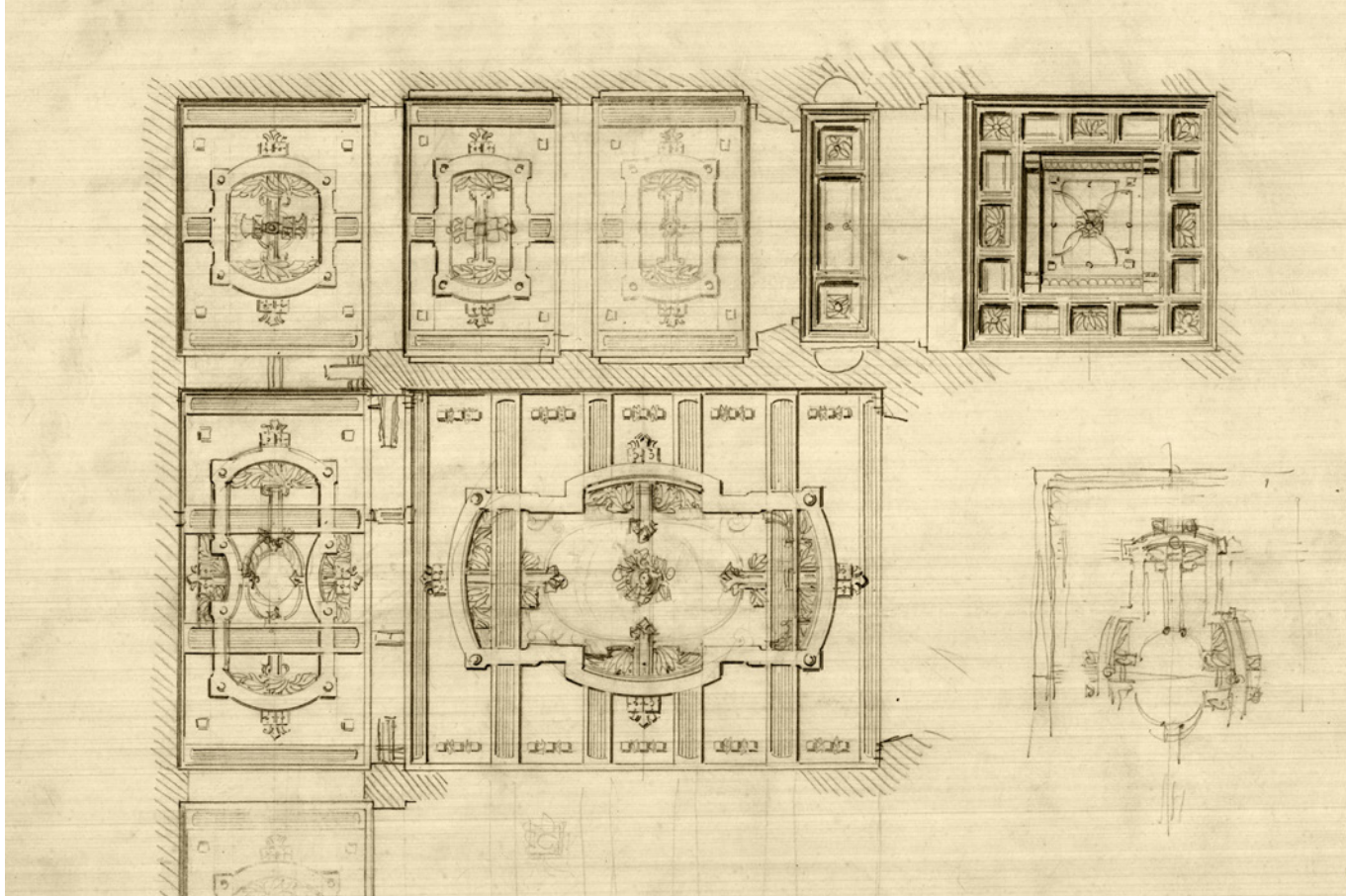
²⁹ La progettazione del recupero della villa e del parco è stata affidata da A.R.T.E. Genova ad I.R.E. S.p.A. che si è riservata la sola progettazione architettonica affidando a sua volta il progetto del parco, degli impianti, strutturale e di restauro.



[7.]



[8.]



campiture dei soffitti in cui non si riscontravano dipinti erano originariamente così concepite oppure i dipinti erano stati asportati? Come identificare con certezza i vani destinati alla proprietà e quelli di servizio, in modo da poter supportare ulteriormente le risultanze delle tassellature? Qual era la destinazione d'uso dei vani? Questo non solo meramente in relazione alla presenza degli apparati decorativi, ma anche per poter tradurre e rendere intellegibile nel progetto architettonico la lettura degli spazi così come concepita dal Fenoglio. La consultazione del sub fondo *Ditta Fratelli Musso e Pappotti*, presso l'archivio del Politecnico di Torino, DIST, ha permesso di chiarire questi aspetti.

Tra i copialettere il documento più interessante è una sorta di conto finale dei lavori datato 5 ottobre 1908, nel quale sono elencate le stanze interessate dagli apparati decorativi, con il conteggio delle superfici ottenuto indicando la misura del perimetro per l'altezza. Risulta pertanto semplice individuare con sicurezza i vari vani (Figg. 7-8).³⁰

È così che si può attribuire a ogni stanza la destinazione d'uso. Al piano rialzato si trovavano i vani di rappresentanza, e al piano primo le stanze da letto. I bozzetti e i copialettere trovano puntuale riscontro con le opere realizzate. Il bozzetto che si riferisce ai soffitti dell'atrio verso nord, del corridoio e dello scalone, s'inserisce perfettamente nelle tavole di rilievo e ci restituisce l'articolazione dei decori crollati, andandosi a innestare con i lacerti superstiti (Fig. 9, cfr. Figg. 7-8).³¹ Il soffitto del salottino in stile Maria Antonietta, oggi totalmente crollato, è tratteggiato nella tavola 33 pubblicata nella

Fig. 7. *Villa Zanelli, rilievo dei soffitti al piano rialzato* (la pianta è specchiata per consentire la corretta rappresentazione dei soffitti). Il soffitto del vestibolo di ingresso sul lato nord, oggi non più esistente nelle forme originarie, è rappresentato con il bozzetto dell'archivio Musso Clemente [elaborazione a cura dell'autore].

Fig. 8. *Villa Zanelli, rilievo dei soffitti al piano primo* (la pianta è specchiata per consentire la corretta rappresentazione dei soffitti). Il soffitto dello scalone, oggi non più esistente nelle forme originarie, è rappresentato con il bozzetto dell'archivio Musso Clemente [elaborazione a cura dell'autore].

Fig. 9. Carlo Musso, *soffitti dell'atrio nord, del corridoio e dello scalone*, matita su lucido, s.d., Torino, Politecnico di Torino, DIST - LSBC, *Fondo Musso Clemente*, MC.269.

Fig. 10. *Villa Zanelli, soffitto del salottino Maria Antonietta oggi crollato. Si è rilevato che gli stucchi erano dorati [fotografia dell'autore, 2020].*

Fig. 11. Carlo Musso, *bozzetto per un soffitto in stile Maria Antonietta, inchiostro e inchiostro acquerellato su lucido, scala 1:10, s.d. Torino, Politecnico di Torino, DIST - LSBC, Fondo Musso Clemente, MC.266.*

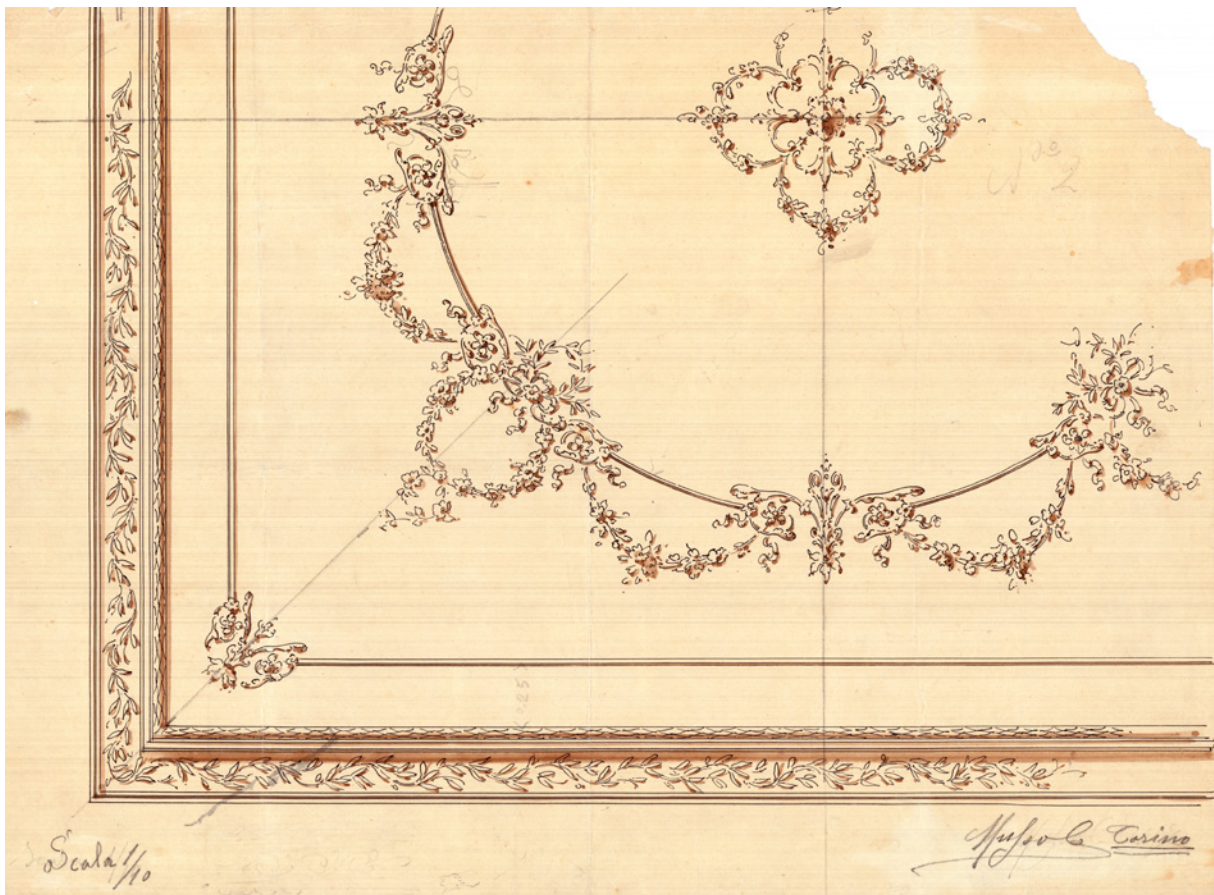




Fig. 12. Villa Zanelli, particolare del soffitto a cassettoni del salone in stile Impero. Si notano i lacunari che ospitavano le tele dipinte da Andrea Marchisio [fotografia dell'autore, 2020].

[12.]

già citata *Plastica Ornamentale*, e nei bozzetti similmente proposti ad altri committenti (Figg. 10-11).³²

La lettura dei copialettere ci chiarisce che i lacunari privi di decoro del salone in stile Impero erano occupati da tele realizzate dal Marchisio (Fig. 12), e sempre opera del Marchisio era la tela che occupava il grande spazio centrale della sala da pranzo in stile Rinascimento, con le pareti in rosso pompeiano.³³ Opera del Marchisio sono anche i dipinti del vano scale, oggi asportati (Fig. 13).³⁴ Trovano riscontro nei copialettere gli elementi a stucco, come i sopraporta delle camere da letto patronale e dell'attiguo salottino, il fregio della stanza della torre, e gli elementi scultorei realizzati dai Catella: i capitelli in pietra che adornano la loggia verso il mare e quelli in marmo giallo utilizzati per le colonne che dividono il salottino dal salone Impero (Fig. 14).³⁵

Anche la mancata corrispondenza tra il documento e l'opera può indurre a ulteriori deduzioni: ad esempio, nell'elenco dei decori a soffitto del 5 ottobre 1908, non sono menzionati i soffitti dello studio di Zanelli e del salottino della signorina. Ciò collima con le osservazioni dirette, infatti essi risultano accomunati da una medesima materia, ossia la finitura sulla quale è steso il decoro non è una rasatura a gesso perfettamente liscia come per gli altri ambienti, ma un'intonacatura a calce con impiego di tecnica mista per la decorazione. Pertanto, verosimilmente, questi due soffitti potrebbero essere stati realizzati da un'altra ditta.³⁶

Per contro il brogliaccio del 20 giugno 1908 riporta il preventivo del Chiapasco per il soffitto dello studio, composto da «parti in rilievo tinteggiate a finto legno con ornamentazioni ad imitazione bronzo antico, i festoni di quercia ad alloro dipinti».³⁷ Tale descrizione appare meglio attagliarsi a quanto realizzato nella sala da pranzo,

³⁰ PoliTo, DIST-LSBC, *Musso Clemente*, MC 361, cc. 235-239.

³¹ *Ibid.*, MC 269 (6).

³² *Ibid.*, MC.49, MC.62

³³ *Ibid.*, MC 361, c. 160, ff 207 -208.

³⁴ *Ibid.*, MC 361, c. 135.

³⁵ *Ibid.*, MC 343, c. 121.

³⁶ Dai documenti dell'archivio Musso Clemente, e in particolare dalla lettura dei conteggi nel copialettere del 5 ottobre 1908, non si riscontra cenno alle decorazioni a parete, anzi, si distingue chiaramente tra i lavori di decorazione dei soffitti, e la stesura del platrio alle pareti. In mancanza di ulteriori verifiche, sembrerebbe che l'appalto affidato alla ditta Carlo Musso prevedesse i decori a stucco e la parte pittorica ad essi connessa, ossia l'opera del Chiapasco e del Marchisio per la finitura degli stucchi e quella del solo Marchisio per la definizione della composizione del decoro con l'inserimento di tele.

³⁷ PoliTo, DIST-LSBC, *Musso Clemente*, MC 361, c. 161.

Fig. 13. *Villa Zanelli, veduta dello scalone* [fotografia dell'autore, 2020].

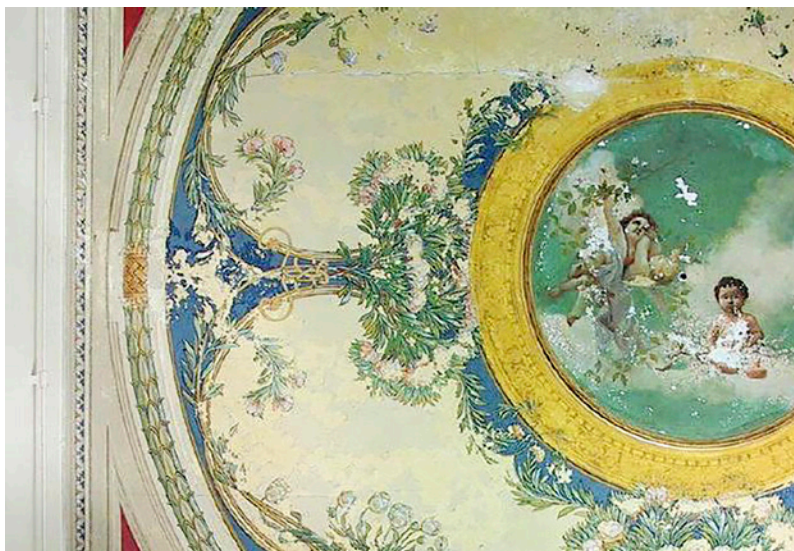
Fig. 14. *Villa Zanelli, capitello in marmo giallo, opera dei Catella, sulle colonne che dividono il salottino dal salone* [fotografia dell'autore, 2020].



[13.]



[14.]



[15.]

ed è probabile che un determinato tipo decorativo scelto dalla committenza sia poi stato realizzato, in corso d'opera, in un ambiente diverso rispetto a quanto inizialmente preventivato.

Inoltre, nel riepilogo dei lavori del 5 ottobre 1908 non si fa menzione del tondo centrale del soffitto dello studio, che ritrae due angeli e un bimbo a terra che tiene tra le mani un tralcio fiorito. Il significato del soggetto non è chiaro, ma l'espressione greve della scena potrebbe forse essere ricondotta ai gravi lutti subiti da Zanelli, la morte della figlia Irma e della prima moglie Lastenia (Fig. 15).³⁸ In merito all'attribuzione, non risulterebbe quindi tra le opere commissionate al Marchisio: è pur vero che nel citato carteggio del 5 giugno 1908 si fa riferimento a un medaglione a putti, ma anche in questo caso si rileva una discrepanza in quanto risulterebbe realizzato nel salotto.³⁹ Su tali questioni rimaste aperte potranno fare chiarezza le operazioni di restauro, nello specifico il discialbo del soffitto dello studio e delle pareti del salotto, quale ulteriore strumento del processo conoscitivo del bene.

Merita infine porre l'attenzione sulla composizione degli apparati decorativi, che uniscono gli stucchi ai dipinti in un'unica opera, specchio della sinergia tra le diverse competenze del gruppo di lavoro che fa capo a Carlo Musso. Un esempio fra tutti è il soffitto della sala della musica, il cui bozzetto disegna le sole parti a stucco e che appare abbastanza semplice e schematico nel ripetersi dei fasci di fiori e delle linee curve simmetriche sui quattro lati (Figg. 16-17);⁴⁰ ma il tassello di discialbo mette in luce l'articolazione e la complessità dell'opera finita, arricchita dai colori e dalle parti metallizzate opera del Chiapasco, il quale completa la composizione intrecciando ai tralci a stucco ulteriori tralci dipinti, con un tratto delicatissimo (Fig. 18).



[16.]

Fig. 15. *Villa Zanelli, particolare del soffitto dello studio.* Il decoro con fasci floreali non è quello originario, è realizzato presumibilmente negli anni Trenta. I tasselli di discialbo hanno fatto emergere che il sottostante decoro è in fase con il tondo centrale [fotografia dell'autore, 2020].

Fig. 16. *Villa Zanelli, particolare del soffitto della sala della musica* [fotografia dell'autore, 2020].

³⁸ Nel cimitero di Zinola a Savona, presso la tomba del Cavalier Zanelli, è sepolta la figlia Irma, avuta con la prima moglie Lastenia.

³⁹ PoliTo, DIST-LSBC, *Musso Clemente*, MC 361, c. 160.

⁴⁰ *Ibid.*, MC 266 (3), 269 (3), e Musso, (Nota 15), tav. 46.



[17.]

Fig. 17. Carlo Musso, *soffitto in stile Moderno*, inchiostro su velina, scala 1:10, s.d. Torino, Politecnico di Torino, DIST - LSBC, *Fondo Musso Clemente*, MC.266.

Fig. 18. *Villa Zanelli*, tassello di discialbo del soffitto della sala della musica. Emergono le parti metallizzate e il completamento del decoro con tralci dipinti ad olio, opera di Francesco Chiapasco [fotografia dell'autore, 2020].



[18.]

Erminia Airenti, Enrica Bodrato

erminia.airenti@archiworldpec.it

enrica.bodrato@polito.it

An archive of architecture: Villa Zanelli in Savona

The recovery of Villa Zanelli in Savona represents an opportunity for studying construction techniques and decorative elements of Liberty style buildings. This paper analyses the archival drawings conserved at Politecnico di Torino in relation to Villa Zanelli and the photographic campaign carried out prior to the redevelopment project. This investigation allowed several sketches of the original decoration project of the Villa to be discovered.

Keywords

archive; construction site; decoration project; restoration project

Maurizio Gomez Serito, Monica Volinia, Mario Giroto, Luca Finco

maurizio.gomez@polito.it

monica.volinia@polito.it

The infrared masonry abacus. A proposal method for the stratigraphic analysis of buildings and the interpretation of construction phases

A non-destructive method of stratigraphic analysis was used on the church of Santa Giulitta in Bagnasco (Cuneo, Italy). The church was built between the 17th and 18th centuries but on a pre-existing building from the 15th century. The method integrates thermographic data with the architectural relief up to the detail of the single stone element. The goal was to obtain an overall view of the surfaces analysed as well as to provide quantitative data using the IR masonry Abacus.

Keywords

infrared thermography; construction techniques; stratigraphic architectural relief; material culture

Il *Construction History Group* (CHG) è un Centro interdisciplinare di Ricerca del Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design) ed accoglie studiosi e ricercatori dell'ateneo torinese che abbiano svolto o stiano svolgendo ricerche sul tema della Storia della Costruzione di età moderna e contemporanea, in ambito architettonico ed ingegneristico.

I curatori di questo volume sono parte del Comitato Direttivo del CHG e ne supportano le attività scientifiche e didattiche.

Edoardo Piccoli è Professore Associato in Storia dell'Architettura (ICAR/18) presso il Politecnico di Torino e le sue ricerche si concentrano principalmente sul XVIII secolo, con particolare interesse per i modelli architettonici tra Italia e Francia e le opere di Bernardo Vittone.

Mauro Volpiano è Professore Associato in Storia dell'Architettura (ICAR/18) presso il Politecnico di Torino: si occupa in particolare di beni architettonici e paesaggistici, di patrimonio urbano e di architettura e tecniche costruttive della Torino sabauda (XVII-XVIII secolo).

Valentina Burgassi è postdoc presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi e borsista presso il Politecnico di Torino. I suoi studi si incentrano sull'architettura dell'Ordine di Malta in età moderna e sul cantiere della Torino sabauda.

ISBN 978-88-85745-66-7



9 788885 745667